

Antonio Scaglia

Max Weber e Georg Simmel: due diverse vie alla comprensione della modernità

Chi volesse riprendere il tema del rapporto o del raffronto fra Max Weber e Georg Simmel deve necessariamente tenere conto di una ricca letteratura sociologica che, dagli anni Settanta, ha cercato di evidenziare aspetti non certo secondari o trascurabili sul tema.

Mi sembra, tuttavia, che dopo un così lungo cammino, sia giunto il momento di chiedersi quali siano state e siano ancor oggi le motivazioni che stanno alla base di questo darsi da fare dei sociologi per raffrontare e stabilire i reciproci influssi fra i due autori, ciò che li differenzia e ciò che invece li avvicina.

1. Il raffronto Weber-Simmel e il paradigma di Donald N. Levine

Gran parte degli studiosi, se non tutti, lavorano sostanzialmente attorno a tre tesi. La prima sostiene che Max Weber avesse delle serie riserve su G. Simmel come studioso dei fatti storico sociali. La seconda che, essendogli amico, non avesse voluto completare e pubblicare la critica contenuta nell'ormai celebre "Frammento" per non indebolire le sue prospettive di carriera accademica. La terza tesi sostiene che fra i due esistono affinità e differenze che non sono state sino ad oggi oggetto di un adeguato studio sistematico e che sarebbe opportuno intraprenderlo e attuarlo. Attorno a queste tesi hanno lavorato molti autori. Ne ricordo alcuni: D.N. Levine, A. Cavalli, J. Weiß, P.L. Di Giorgi, F. Villa, V. Cotesta, M. Picchio ecc.

Devo ammettere che, quando mi ripromisi di lavorare a

questo contributo al convegno sulla *Soziologie* di G. Simmel, l'intento iniziale era quello di collocarmi all'interno di questa tradizione, inaugurata da Donald N. Levine agli inizi degli anni Settanta dando vita ad un vero e proprio paradigma interpretativo al quale si rifaranno quasi tutti gli studi che seguirono.

La costruzione di questo paradigma inizia con una raccolta di saggi di Simmel, curata appunto da D.N. Levine nel 1971¹. Nel paragrafo dal titolo "Impact on Contemporaries" che fa parte dell'ampia Introduzione a quel volume, Levine disegna delle linee interpretative del rapporto Weber Simmel che si possono così sintetizzare.

– G. Simmel possedeva una grande attrattività, per le sue idee innovative e acute e per lo stile brillante dei suoi (pur frammentari) scritti; egli esercitava un influsso e godeva di un successo anche internazionale di cui era peraltro conscio. Il contributo scientifico di G. Simmel fu ad esempio riconosciuto ampiamente nell'ambito scientifico tedesco, tanto che gli venne affidata la relazione di apertura del Convegno della DGS² del 1910, e l'apertura dell'anno accademico di Heidelberg del 1915. Non ottenne invece il dovuto riconoscimento nella carriera accademica, nonostante il deciso appoggio di M. Weber.

– D.N. Levine sostiene inoltre che G. Simmel ebbe un "diretto e persistente influsso su Weber di cui gli elementi centrali sono: l'ispirazione fondamentale fornita a *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*"; un'ispirazione che starebbe alla base di alcuni elementi fondamentali e sostantivi della metodologia weberiana.

– Secondo questa interpretazione, sarebbe stata infatti l'opera simmeliana *Probleme der Geschichtsphilosophie* (Problemi della filosofia della storia) ad offrire a Weber la strada per superare il dilemma fra positivismo e idealismo neokantiano e a condurlo alla articolazione metodologica del *Verstehen* e degli idealtipi³.

1. D.N. LEVINE, *Introduction*, in G. SIMMEL, *On Individuality and Social Forms. Selected Writings*, The University of Chicago Press, Chicago 1971.

2. Deutsche Gesellschaft für Soziologie.

3. D.N. LEVINE, *Introduction* (1971), cit., p. xliv. Questa ipotesi interpre-

– Secondo questo paradigma, Max Weber riscontra nella *Philosophie des Geldes* (Filosofia del denaro) il modello di una «penetrante, innovativa e provocatoria interpretazione degli effetti onnipervasivi della razionalizzazione nella società e nella cultura moderna».

– D.N. Levine afferma poi che «Il modo con cui, in seguito, M. Weber tratta le relazioni sociali in *Economia e Società* mostra di attingere significativamente dall'analisi simmeliana delle forme sociali e della interazione sociale»⁴.

– D.N. Levine ricorda ancora il rammarico di M. Weber per il fatto che l'opera di Simmel non fosse mai stata oggetto di uno studio sistematico, coerente e critico.

– In questo quadro interpretativo, Levine introduce quindi alcuni elementi critici di differenziazione fra i due autori. Max Weber, egli ricorda, attorno al 1908

iniziò a scrivere lui stesso una critica all'economia monetaria di Simmel, ma non portò a termine il progetto poiché, sempre secondo Levine, egli era impegnato nel procurare a Simmel una cattedra a Heidelberg e non voleva pubblicare qualcosa che potesse essere svantaggioso per Simmel⁵.

– Nel frammento giacente presso il Max Weber Institut für Soziologie della Bayerische Akademie der Wissenschaft di Monaco di Baviera, Weber esprime, secondo D. Levine, una forte critica, anche se “ambivalente”, nei riguardi di Simmel, evidenziando da un lato la distanza metodologica dalla sua concezione, mentre esprime allo stesso tempo l'apprezzamento per il carattere brillante e il valore intrinseco dello studio di Simmel che abbonda di importanti concetti teoretici e di osservazioni incomparabilmente acute; richiamando altresì la sua fama di

tativa è dovuto peraltro a D. MARTINDALE, *Tipologia e storia della teoria sociologica*, il Mulino, Bologna 1960, pp. 606-612.

4. D.N. LEVINE, *Introduction* (1971), cit.

5. *Ibidem*.

pensatore altamente qualificato e capace di stimolare efficacemente sia i giovani studiosi sia i colleghi⁶.

Levine tradurrà e pubblicherà, poco dopo (nel 1972), il "Frammento" di M. Weber su G. Simmel (1908) con un'introduzione (Georg Simmel als Soziologe und Theoretiker der Geldwirtschaft)⁷.

Ritengo che il paradigma di R.N. Levine contenga elementi ambivalenti e anche contraddittori e ciò risulta evidente a mio avviso nella citata Introduzione al frammento. Dopo aver ripetuto il refrain della necessità di uno studio comparativo sistematico sul rapporto metodologico e teoretico Weber-Simmel, considerati i due massimi sociologi tedeschi, egli afferma che

tale studio potrebbe servire per mettere pienamente in luce l'influsso esercitato da Simmel su Weber, e, cosa ancora più importante, per chiarire come e perché i due riconosciuti maestri della sociologia tedesca, ambedue provenienti dalla tradizione neokantiana, siano giunti ad una concezione così radicalmente diversa della natura e del fine della sociologia⁸.

Ora, se prendiamo in considerazione i contributi offerti dai sociologi che si sono occupati in seguito del raffronto fra i due autori, constatiamo che essi riprendono costantemente, sia pure con accenti diversi, il paradigma interpretativo di Levine.

Sarebbe semplicistico e anche non corretto affermare che l'ampia riflessione condotta sul tema del confronto dei due autori si sia poi limitata esclusivamente alle sole tematiche abbozzate da Levine. Ne sia esempio, in proposito, l'ampia serie di proposte di approfondimento proposta da A. Cavalli⁹ nell'indi-

6. Ivi, p. xlvi.

7. D.N. LEVINE, *Introduction*, in M. WEBER, *Georg Simmel as sociologist*, in «Social Research», 1972(39), pp. 155-163.

8. Ivi, p. 155.

9. A. CAVALLI, *Simmel e Weber: convergenze e divergenze*, in «Annali di Sociologia-Soziologisches Jahrbuch», 1992(8, 2), pp. 117-131.

ce di un ipotetico volume a ciò dedicato, e alla realizzazione del quale peraltro il proponente non si candida. In questa proposta A. Cavalli richiama molti degli elementi del paradigma di D.N. Levine, ma apre delle prospettive nuove di ricerca. Egli invita a considerare come elemento nuovo e rilevante la necessità di evidenziare le due diverse visioni della modernità proprie ai due autori¹⁰.

Sarà questo aspetto l'elemento centrale del presente contributo.

Non possiamo tuttavia evitare di rispondere alla domanda volta a chiarire il perché gli studiosi abbiano cercato e cerchino, con tanto impegno, di evidenziare soprattutto le convergenze e le divergenze teoriche fra i due autori.

È Birgitta Nedelmann, nel suo ottimo articolo "Psicologismo o sociologia delle emozioni?"¹¹ a ricordare come siano molti gli studiosi che dimostrano un costante interesse e impegno nell'operare un confronto fra i due autori. E ritiene che il loro intento sia di offrire una risposta alla questione se G. Simmel faccia parte con diritto della "Trinità dei sociologi classici". Secondo questi studiosi, per quanto concerne M. Weber non sussistono dubbi, mentre per G. Simmel la discussione rimarrebbe aperta¹². B. Nedelmann ritiene peraltro che da un lato Simmel non avesse bisogno di una simile verifica per essere associato a questo empireo sociologico. Sostiene, inoltre, che Weber mai operò una critica sistematica a Simmel e che il "Frammento" non è certo da considerarsi come tale¹³.

10. *Ibidem.*

11. B. NEDELMANN, "Psychologismus" oder Soziologie der Emotionen. Max Webers Kritik an der Soziologie Georg Simmels, in O. RAMMSTEDT (hsg.), *Simmel und die frühen Soziologen*, Shurkamp, Frankfurt am Main 1988, pp. 11-35. Articolo che riprende in sintesi il precedente contributo "Psychologism or Sociology of Emotions? Max Webers Critique of Georg Simmel Sociology", presentato al Research Committee on the History of Sociology (RCHS) Monaco di Baviera il 7 luglio 1984.

12. Ivi, p. 11. Cita in proposito D. FRISBY, *Georg Simmel*, Chichester, Horwood 1984, p. 139.

13. *Ibidem.*

Ma veniamo all'obiettivo del presente contributo. Esso parte dall'assunto che le somiglianze e le differenziazioni fra M. Weber e G. Simmel individuate dagli studiosi possano (e forse debbano) essere collocate all'interno di un diverso quadro di riferimento: quello cioè volto a raffigurare due visioni, due letture molto diverse fra loro e allo stesso tempo integrantesi della modernità.

Perché una concezione così diversa della sociologia?

Come si è detto, la maggior parte degli autori che si sono occupati del rapporto fra M. Weber e G. Simmel rimangono legati ad un confronto di natura teorica e metodologica.

Ci si deve staccare da questa prospettiva, a mio avviso, eccessivamente limitata, oppure essa deve essere considerata solo come il punto di partenza per mettere in rilievo invece il grande contributo che le visioni sociologiche dei due autori hanno dato alla comprensione del mondo moderno.

Partiamo pure dal paradigma di D.N. Levine, là dove egli si chiede perché Weber e Simmel siano giunti ad una «concezione così radicalmente diversa della sociologia».

A mio avviso, le risposte possono essere e sono molteplici.

La risposta coerente con il paradigma di Levine, e condivisa dalla maggioranza degli studiosi, è che sia necessario anzitutto rendere più sistematico il raffronto fra i due autori, più esplicita qualche affinità o diversità e confutare qualche affermazione che non risulti fondata.

La lettura della ricca serie di contributi e di riflessioni operate da D.N. Levine e poi da molti altri autori sino ad oggi produce la convinzione che questo raffronto si possa considerare se non compiuto perlomeno adeguato nei suoi elementi essenziali, anche se ovviamente perfettibile.

D'altro canto, non credo, come dirò anche in seguito, che Weber si sia astenuto dal completare e pubblicare il "Frammento" per non danneggiare l'amico Simmel. Le critiche che gli ha rivolto in altri luoghi della sua opera dimostrano abbondantemente che la sua posizione rispetto a Simmel fu insieme di ammirazione ma anche di critica aperta.

L'ammirazione di Weber è condizionata poiché essa non significa accettazione di una prospettiva teorico metodologica estranea a quella weberiana, tanto che M. Weber finisce per definire l'impostazione simmeliana più artistica che scientifica. La critica mette a sua volta in rilievo la seconda faccia del problema: la profonda differenza secondo la quale Simmel e Weber intendono l'agire sociale, il soggetto, la cultura e le culture.

E questa diversità influirà sul loro diverso modo di vedere e intendere il mondo moderno.

Ma la diversità va ben al di là della dimensione concettuale, teorica e metodologica per divenire contrapposizione sul piano della visione del mondo moderno soprattutto di quale siano gli elementi chiave per la sua comprensione.

Nel saggio del 1904/1905, *Knies und das Irrationalitätsproblem*¹⁴, M. Weber rimprovera a G. Simmel di non aver distinto chiaramente tra *Geldwirtschaft* e *Kapitalismus*. In merito, nel Frammento, Weber sosterrà che l'utilizzo delle analogie non fosse stato compreso, ma che ciò fosse imputabile ad incapacità degli avversari di Simmel a capire ciò che egli intendeva esprimere¹⁵. Ma quello che lo stesso Weber non accetta è che si possa pensare alla possibilità di rintracciare il "Sinn-senso-meaning" nella realtà empirica come tale (*oder er kann glauben wir können*) e ovviamente non attraverso la motivazione¹⁶.

Ad una prima osservazione, le due posizioni sembrano diverse per quanto concerne l'oggetto specifico dello studio che non viene fatto coincidere con il senso che connota ineludibilmente l'agire sociale, attuando così il compito cui la sociologia non può sottrarsi, cioè il "deutend Verstehen", una comprensione attraverso la spiegazione che al Verstehen razionale attua-

14. M. WEBER, *Knies und das Irrationalitätsproblem*, in ID., *Gesammelte Aufsätze zur Wissenschaftslehre*, Mohr, Tübingen 1965, nota 1, p. 25 (Erstdruck in *Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft*, 1905).

15. D.N. LEVINE, *Introduction*, cit., pp. 160-161.

16. *Ibidem*.

le aggiunge appunto la motivazione in base alla quale l'agire è posto in essere¹⁷.

Simmel sgancia invece l'agire individuale e poi quello che dà origine alle forme sociali, da questa connessione per inserire l'agire dell'individuo in una connessione diversa, ovvero nelle Lebenszusammenhänge o connessioni della vita¹⁸. Come si vedrà in seguito, questa differenziazione va ben al di là della valenza concettuale e di metodo della scienza dei fatti sociali poiché essa individua un nuovo oggetto per la sociologia del mondo moderno.

Di conseguenza, si rafforza la convinzione che il raffronto fra Simmel e Weber non possa limitarsi a raffrontare i concetti ed i metodi ma che si debba guardare alle due visioni come ad un quasi epocale cambiamento nella interpretazione del mondo moderno.

Lo evidenzia, e ce lo mostra nella sua durezza, da un lato la convinzione di Simmel per cui la sociologia debba innanzitutto occuparsi di processi di

“influsso reciproco” Wechselwirkungen e non più, come essa ha fatto sinora, di “grandi rappresentazioni” (Große Gebilde) come lo stato, la famiglia, le corporazioni, il monachesimo, le chiese, le classi, le associazioni di categoria, lo stato razionale¹⁹.

Sempre per Simmel, queste grandi rappresentazioni non sono per la sociologia l'oggetto da comprendere. Lo è invece

l'innumerabile serie di forme di relazione e modalità di influsso reciproco (Wechselwirkungen) tra gli uomini che sono più ridotte che

17. M. WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen 1956.

18. B. NEDELMANN, *op. cit.*, pp. 13-14 cita “il merito” (Verdienst) che Weber riconosce a Simmel nell'aver distinti finemente fra “Verstehen” oggettivo del senso di un'espressione (di comando ad esempio) dalla spiegazione soggettiva che il ricevente si dà.

19. G. SIMMEL, *Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)*, Göschen, Berlin 1917.

compaiono e sono attive a livello di casi singoli, le quali mentre si inseriscono fra le forme più ampie e per così dire ufficiali, sono però quelle che sole realizzano la società quale noi la conosciamo²⁰.

Sono queste relazioni minimali a incatenare tra loro gli atomi della società, a garantire la forza di coesione ed insieme l'elasticità della vita sociale, del suo accadere (Geschehen)²¹.

Il compito centrale della nuova sociologia è, per Simmel, quello di prestare maggiore attenzione a questa infinita serie di processi microscopici e molecolari, proprio perché la sociologia corrente non li tiene in considerazione.

Completando questo percorso e nell'intento di chiarire la natura degli elementi che stanno alla base della sociologia che egli propone, Simmel attribuisce a questi processi di influsso reciproco (Wechselwirkungsprozesse) il compito di esprimere e sostenere «... tutta la pluralità dei colori e insieme l'unitarietà di questa vita della società che è così evidente e insieme così misteriosa»²².

E continuando con il linguaggio che M. Weber definirà come "proprio dell'arte", Simmel afferma che qualora la sociologia non analizzasse questi processi si priverebbe della possibilità di conoscere quelle dinamiche sociali

che solamente la meravigliosa non lacerabilità della società può aprire, cioè il fluire della sua vita, attraverso il quale le sue componenti incessantemente le assicurano la stabilità, la perdono o la rinovano²³.

Si può agevolmente constatare come in Simmel non solo le grandi entità sociali perdono rilievo ma perde rilevanza anche il loro divenire storico e la connessione razionale sto-

20. *Ibidem*.

21. Ivi, p. 14.

22. Ivi, p. 13.

23. G. SIMMEL, *Soziologie. Untersuchung über die Formen der Gesellschaft*, Duncker & Humblot, Berlin 1908.

ricamente causale che conduce alla loro comprensione adeguata.

Si preannunciano così due visioni interpretative o comprendenti della modernità: l'una fatta di grandi entità e soggetti che danno senso al mondo, l'altra volta a considerarla costituita da un'infinità di microscopiche interazioni di influsso reciproco che danno vita alle forme sociali con carattere di stabilità e che costituiscono l'oggetto di studio che fa della sociologia una scienza empirica.

2. *Due visioni del mondo moderno*

Sono gli elementi metodologici e la natura dell'oggetto delle due visioni ed interpretazioni del mondo a costituire il fondamento della nostra ipotesi interpretativa secondo la quale, al di là del sia pur importante sforzo comparativo fra i due autori condotto unicamente sul piano metodologico e teorico, si evidenziano in loro due prospettive diverse per guardare e leggere il mondo moderno.

Appare allora chiaro perché Weber fosse così avverso al fatto che Simmel non distinguesse chiaramente «fra senso pensato soggettivamente e senso valido oggettivamente», e al fatto che «Simmel non solo non sempre distingue, ma anzi spesso intenzionalmente fa confluire l'uno nell'altro» (riferendosi particolarmente alla Filosofia del denaro)²⁴.

Come è possibile confondere la natura e la dinamica del denaro con il capitalismo? Per cui Weber dirà che nella «Filosofia del denaro di Simmel» economia monetaria e capitalismo vengono identificati a danno anche di una esposizione obiettiva²⁵.

Possiamo convenire con B. Nedelmann sulla eccessiva caratterizzazione da parte di Weber della posizione sociologica di

24. M. WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft*, cit.

25. MAX WEBER, *Vorbemerkung*, in ID., *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, Mohr, Tübingen 1963.

Simmel, critica sostenuta anche da F.H. Tenbruck²⁶ in quanto con questa critica si andava al di là della semplice motivazione psicologica per prospettare una vera e propria speculazione filosofica²⁷.

Nulla da obiettare in proposito. Mi sembra tuttavia che ciò che divide veramente i due è che il mondo moderno si debba “comprendere spiegandolo” con due ottiche che conducono ad attribuire rilevanza ad attori di natura profondamente diversa: grandi e importanti eventi e concertazioni storiche l’uno, un’atomizzazione di relazioni e soggetti che nascono quasi per difendersi dalla anomia o dalla aggressività della razionalità moderna l’altro.

È in questa luce che assumono un particolare rilievo e un insieme di significati critici, differenziati, contrapposti alle volte anche complementari, i concetti teorici e le metodologie.

Max Weber esige per la scienza sociale “concetti chiari” (klare Begriffe) e su questo si mostra inflessibile verso gli autori che analizza criticamente, anche verso G. Simmel. Mentre Simmel indulge sulle analogie che gli sembrano più adatte a raffigurare i moti ed i pensieri dell’anima, i sentimenti, le emozioni della vita. Il soggetto in Simmel è radicalmente singolare²⁸.

L’interrogativo che dobbiamo formulare, a questo punto, è se la posizione critica di Weber di fronte alla possibile deriva psicologista della sociologia simmeliana non fosse, in fondo, legata alla constatazione che questa diversa concezione dell’agire sociale e della sua diversa esplicitazione nelle forme storiche di *Vergesellschaftung* e di *Vergemeinschaftung*, o meglio ancora nell’attribuire ad esse un significato secondario ed anche derivato, e che questa sua presa di distanza non fosse dovuta al fatto che essa tendeva a declassare la sua visione “universale” dei grandi caratteri del mondo, della società e della cultura moderna.

26. F.H. TENBRUCK, *Georg Simmel (1958-1918)*, in «Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie», 1958(10), pp. 605-606.

27. B. NEDELMANN, *op. cit.*

28. A. SCAGLIA, *La singolarità del soggetto tra pensiero e mondo: Simmel e Banfi*, in «Idee», 1997(34-35), pp. 69-87.

Per M. Weber la sociologia, o forse meglio lo studio del farsi delle comunità e delle società, è uno studio pluridisciplinare. Solo verso la fine, Weber si definirà sociologo e tenderà, come afferma J. Winckelmann di «trattare questa Sociologia in modo concretamente scientifico (*sachlich wissenschaftlich*), diversamente da come lo fa l'opera dilettantesca dei filosofi intrisa della categoria di *spirito*»²⁹.

Per ambedue l'individuo e la sua ascesa sono elemento centrale del mondo moderno, come pure ambedue individuano la crisi di quest'ultimo.

Ma poi, sia sul piano metodologico e soprattutto sul piano della lettura e comprensione del sociale, soprattutto del mondo moderno, le loro strade si dividono pur condividendo che esso sia caratterizzato da una profonda crisi.

L'agire umano individuale è per ambedue elemento basilare, ma, mentre per Weber esso diviene sociale per imitazione o attraverso la partecipazione alle forme storiche di *Vergemeinschaftung* e *Vergesellschaftung*, questo agire non dà mai origine ad un sociale in sé, autonomo e oggettivo, mentre per Simmel le forme sociali che scaturiscono dall'atomistico e poi molecolare realizzarsi delle *Wechselwirkungen* sono il concretarsi ed il concludersi di una dimensione sociale in qualche modo di natura ontologica.

Ed è per rendere plasticamente questa diversità che utilizziamo un'allegoria pittorica. M. Weber e G. Simmel hanno raffigurato il mondo moderno con due scelte figurative profondamente diverse ed insieme molto efficaci proprio per la loro differenziazione.

Affresco michelangiolesco (M. Weber) e visione impressionista (G. Simmel).

La Sistina weberiana è popolata proprio di quei grandi personaggi ed eventi ai quali invece Simmel e la sua sociologia non intendono rifarsi.

29. J. WINKELMANN, *Max Webers hinterlassenes Hauptwerk*, Möhr, Tübingen 1986, p. 47. Cit. in: J. WEIß, *Georg Simmel, Max Weber und die "Soziologie"*, in O. RAMMSTEDT, *Simmel und die frühen Soziologen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988, pp. 37-63.

Il figlio del moderno mondo culturale europeo dovrà affrontare inevitabilmente e con più efficaci argomentazioni i problemi di carattere storico universale e lo dovrà fare rispondendo al seguente interrogativo: quale concatenazione di circostanze hanno condotto al fatto che proprio sul territorio dell'Occidente, e solo qui, si presentarono delle forme culturali le quali – almeno come noi amiamo rappresentarcelo – assunsero la direzione di sviluppo a carattere universale? Solo in Occidente (nur im Okzident) esiste la “scienza” ad un tale stadio di sviluppo da essere oggi da noi considerato come “valido”. Conoscenze empiriche, riflessione sui problemi del mondo e della vita, sapienza di vita della massima profondità filosofica e teologica – benché lo sviluppo pieno di una teologia sistematica è propria del Cristianesimo che ha subito l'influsso ellenistico (inizi esistono solo nell'Islam e presso alcune sette indiane), sapere e osservazione di straordinaria sublimazione vi sono state anche altrove, prima di tutto: in India, Babilonia, Egitto³⁰.

Solo in Occidente, continua Weber, l'astronomia venne assoggettata alla geometria e alla dimostrazione razionale che la cultura ellenica sviluppò nella meccanica e nella fisica. Le scienze naturali si dotarono dell'esperienza razionale, la medicina si dota dello strumento biologico e biochimico, della chimica razionale. Solo qui la storiografia assume il *pragma* di Tucidide, la dottrina dello stato assume la sistematica aristotelica e introduce i concetti razionali. Il diritto diviene una dottrina razionale, compreso l'esempio unico del diritto canonico³¹. Anche nella musica, mentre la polifonia e la molteplicità degli strumenti esistettero in molti luoghi, ma solo in Occidente ha sviluppato l'armonica razionale, il contrappunto e gli accordi ed i toni, la complessa tecnica orchestrale e la differenziazione in sonate, sinfonie ed opere. Lo stesso dicasi per gli elementi dell'architettura³².

Il capitalismo è allora il fenomeno che connota e che lega

30. M. WEBER, *Vorbemerkung*, cit.

31. Ivi, p. 3.

32. *Ibidem*.

indissolubilmente a sé l'Occidente e del quale occorre trovare una comprensione attraverso una spiegazione.

E Weber parte dallo studio della storia e della società antiche per vedere come siano gradualmente scaturite le connotazioni del capitalismo e delle sue espressioni più importanti: la razionalizzazione, la organizzazione disciplinata della vita a cominciare dal Monachesimo sino all'Etica protestante e allo spirito del Capitalismo, alla burocrazia nella quale si declina sia la politica originata dalle leadership carismatiche sia quella dello stato moderno.

Egli raffigura il percorso dall'economia domestica a quella dell'impresa attraverso la forma imprenditoriale agricola romana fondata sulla famiglia patrizia, attraverso le *societates maris* e l'istituto dell'*accomandita*, l'autonomia economica e politica giurata delle città medievali comunali sino a quella dello stato moderno ed a quella della borghesia.

Questo grande affresco tradisce o meglio illustra drammaticamente pure la paralisi come risultato della "gabbia d'acciaio" (*stählendes Gehäuse*) in cui la società occidentale si trova rinchiusa e dalla quale può uscire o sperando nel rinnovamento della leadership carismatica oppure maturando l'etica della responsabilità (*Verantwortungsethik*).

Come si può non gettare l'occhio, all'interno di questa raffigurazione, su quanto accade nel momento in cui la città e il mondo occidentale si separano profondamente da quello orientale. È ad Antiochia, quando Pietro, dopo aver invitato alla Mensa i non circoncisi, spaventato dalle critiche dei giudei, li esclude dall'eucarestia provocando il rimprovero aperto di Paolo di Tarso. In quel momento, dice Weber, l'uomo occidentale (il cristiano) non è più uomo di una stirpe. È cioè il momento in cui, staccatosi dalla ritualità esclusiva e dall'appartenenza per nascita alla stirpe³³, cancellata dalla partecipazione alla mensa eucaristica, egli diviene "individuo" e combattente singolo (*Einzelner Kämpfer*); così senza appartenenza alla stirpe sarà la

33. M. WEBER, *Wirtschaft und Gesellschaft*, cit. p. 745. Vedi anche M. WEBER, *Die Wirtschaftsethik der Weltreligionen*, in ID., *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, Mohr, Tübinge 1972-1976, vol. II, p. 40.

plebe; lo stesso avverrà mille anni più tardi con la nascita della borghesia” occidentale, con le rivoluzionarie “conjuraciones” delle città comunali medioevali, dove, senza la comune mensa eucaristica, non sarebbe stato possibile l’affratellamento giurato della borghesia urbana medioevale³⁴.

Nessun trionfalismo in questo gigantesco dipinto del mondo occidentale, anzi esso è connotato da accenti e colori drammatici, alle volte tragici.

Anche la scienza e la politica compaiono in questa incomparabile illustrazione delle origini, della vita e del divenire del mondo moderno e dei fattori che presiedono questo divenire

All’interno di questa visione, l’agire realizza delle connessioni di cui è possibile comprendere il senso pensato soggettivamente e socialmente e attraverso di esso anche le connessioni causali adeguate degli eventi sociali nella storia attraverso il senso che in esse oggettivamente si realizza.

3. *Il mondo moderno in un quadro impressionistico*

L’allegoria ha la sua origine da uno scritto di D. Frisby³⁵.

Simmel fu denominato da D. Frisby “impressionista” dal movimento pittorico francese di cui il maggiore rappresentante fu J. Monet il quale dissolse i corpi in campi di colore come avviene alla solida mentalità borghese quando si vede dissolvere dalle avanguardie la realtà nella visione effimera propria appunto delle menti dell’avanguardia. L’accento viene posto invece sul fluttuante e sul frammentario: l’abbozzo e non il capolavoro; si privilegia la spontaneità piuttosto che la perfezione artistica; il processo piuttosto che il prodotto. Il XIX secolo fu affascinato dalla storia mentre l’epoca della modernità lo è dalla sincronicità e dalla simultaneità³⁶.

34. *Ibidem*.

35. D. FRISBY, *Sociological Impressionism: A Reassessment of Georg Simmel's Social Theory*, Routledge, London 1992².

36. B. THOMPSON, *The Modern Intellectual History*, <http://media.ucsc.edu/classes/thompson/index.html>

La città dell'Ottocento esce gradualmente da una dimensione realista e etica per guardare alla dimensione della realtà dell'inconscio in quanto esso offre riparo ad una vita urbana tanto complessa da non poter essere ricompresa nella razionalità. Si fa luogo all'individuo come entità contingente che non sa come orientarsi e come dotarsi di una adeguata identità³⁷. La grande città vive di ritmi sempre più accelerati e fa ricorso al denaro come fattore che neutralizza le relazioni, i rapporti, gli scambi sociali ed economici³⁸. Si fa luogo alla intellettualità sofisticata che si accompagna al distacco con cui l'uomo guarda alle cose e si relaziona con gli altri. L'intelletto è dunque un organo di difesa che sostituisce il cuore: il che introduce rapporti formali e distaccati.

Le due connotazioni di questo tipo di relazione della grande città sono: il denaro e l'atteggiamento blasé che si riassume in un atteggiamento intellettuale accompagnato da indifferenza e scetticismo per cui si risponde in maniera "frenata" ad ogni stimolo e ad ogni sovrastimolazione in rapida successione. Tutto si acquista senza tenere in conto l'intelligenza e la fatica che fu o che è necessaria per produrre ciò che si acquista. Lo spreco di tempo diviene intollerabile e il progresso e l'evoluzione umana non sono più legati alla natura ma all'organizzazione razionale, alla tecnologia e agli altri uomini³⁹.

Georg Simmel vede il mondo moderno in prospettiva per molti aspetti diversa.

Il suo occidentale si allontana da una visione oggettiva della cultura. È come se essa fosse esplosa, per cui egli la sostituisce con una cultura popolata e costituita da un'infinità di soggetti ed insieme raffinata attraverso l'intelletto. Quest'ultimo è tuttavia solo lo strumento. Al centro sta invece il mondo i cui pro-

37. B. THOMPSON, *The Modernist Metropolis*: <http://media.ucsc.edu/classes/thompson/index.html>

38. G. SIMMEL, *Philosophie des Geldes*, Duncker & Humblot, Berlin 1900.

39. ID., *Die Grossstadt und das Geistesleben*, 1903; tr. it. a cura di G. Elia, *Metropoli e personalità*, Hoepli, Milano 1971. Inoltre, A. Giddens, *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna 1994.

cessi sociali (*gesellschaftliche Vorgaenge*) si situano nelle anime (*Seelen*) «poiché la *Vergesellschaftung* è un fenomeno psichico»⁴⁰. Ecco allora che oggetto della sociologia sono: le motivazioni dell'anima, i sentimenti, i pensieri, i bisogni⁴¹, un mondo di relazioni minimali che il sociologo deve scoprire, osservare e descrivere.

Questo mondo di microscopiche relazioni è ricondotto ad unità sociale dalle relazioni oggettivate nelle forme sociali che sono oggettivazione delle *Wechselwirkungen*, un mondo nel quale gli individui vivono e sono influenzati dalla situazione emozionale che a sua volta influenza la modalità in cui si esprime la *Wechselwirkung*. Ha pertanto ragione B. Nedelmann a ricordare come Simmel fosse giunto a formulare una sociologia delle emozioni⁴².

E questa connotazione non riguarda solo la sociologia simmeliana ma ovviamente la sua lettura della modernità.

È come dire: la società, in primis nei suoi interessi la società moderna, può essere compresa non tanto attraverso le connessioni di senso weberiane quanto piuttosto attraverso le connessioni della vita, le *Lebenszusammenhänge* che possono essere scoperte solo considerando la società quale fenomeno psichico globale che si identifica con la vita.

Esempio eclatante per chiarire questa prospettiva è lo stesso titolo del saggio di Simmel sulla "Großstadt": *Die Großstadt und das Geistesleben*. Non me ne vogliano i traduttori, ma tradurre *Geistesleben* con *Personalità* è far sparire, a mio avviso, il nocciolo metodologico e teorico fondamentale della prospettiva analitica e interpretativa di Simmel: la vita dell'anima, dello spirito e le sue connessioni. Un impressionismo occasionale dunque, dietro il quale si cela una grande forza unitaria che proviene dall'anima, dalla vita e dalle sue connessioni oggettivate nelle forme sociali.

Queste sono alcune considerazioni in base alle quali ho pen-

40. ID., *Soziologie*, cit., p. 17.

41. *Ibidem*.

42. B. NEDELMANN, *op. cit.*, pp. 27 ss.

sato, nel riflettere sul rapporto e sul confronto Weber-Simmel di staccarmi dal paradigma di D.N. Levine, per tentare un'escursione nel tentativo dei due autori di leggere il mondo moderno.

Lungo la strada, la prospettiva volta a evidenziare e puntualizzare somiglianze e differenze di metodo e di teoria, mi è parsa sempre più chiudersi ed esaurirsi entro l'ambito filologico teorico.

Certo: fra i due esistono affinità, differenze, contrapposizioni e influssi del pensiero su quello dell'altro. La ricerca di "concetti chiari" (klare Begriffe) per connettere l'agire sociale storico secondo le motivazioni in Weber, oppure il tentativo di avere a disposizione "concetti e presupposizioni" come tipi ideali e pertanto strumentali alla ricerca in Weber; forme sociali oggettivate, forte accento sulla realtà psichica e vitale che mette a disposizione della sociologia elementi oggettivi strumento epistemologico, quasi ontologico in Simmel e la metafisica. E già qui le due vie divergono. Il motivo del contendere è non che le permettono di essere scienza empirica autonoma. Cosa che mai Weber avrebbe ritenuto possibile⁴³. Questa divaricazione ha la propria origine in due diverse concezioni e quindi in due diverse comprensioni (Verstehen) del mondo moderno. Un grande affresco michelangeloesco, con soggetti che fanno mutare possentemente il mondo in M. Weber. In G. Simmel abbiamo un mondo moderno, popolato di individui immersi in un'infinita serie di microrelazioni che non danno vita a corporazioni, città, movimenti e istituzioni economiche, politiche, giuridiche, burocratiche, religiose e asceticamente ed insieme razionalmente coese ed efficaci, entro cui si possa spiegare e poi comprendere il senso del loro agire. Questo secondo individuo è soprattutto un'entità psichica dentro la quale migliaia di elementi molecolari (persone) interagiscono influenzandosi l'un l'altra dando origine alle forme sociali e alla società. Non è più possibile alla sociologia richiamarsi a quella "meravigliosa non lacerabilità della società" (Nedelmann) che nega la fluttuazione della vita.

Eccoci al nodo intorno al quale si muovono le due visioni e

43. J. WEISS, *op. cit.*, pp. 39 ss.

le due letture del mondo moderno: quello del “nur im Okzident” di M. Weber e quello del fluttuare della vita e dei personaggi sociali insoliti, creativi, dei sentimenti, delle emozioni, dell'intimità in G. Simmel.

Sono infine dell'opinione che le due visioni non siano tali da escludersi l'un l'altra. Vanno viste piuttosto come due prospettive diverse e integrate di leggere la modernità.

Ritengo, inoltre, che le motivazioni per cui il Frammento del 1908 non giunse a pubblicazione, forse non furono legate prevalentemente al timore di Max Weber di danneggiare Simmel per quanto riguardava l'assegnazione della cattedra a Heidelberg. Anzi, una tale ipotesi mi sembra addirittura poco sostenibile, in quanto Weber aveva già espresso apertamente la sua distanza dalla metodologia e dalla concezione della sociologia simmeliane ben al di là dell'accusa di “Psychologismus”. M. Weber aveva chiarito, come fece spesso, il suo grande apprezzamento per le qualità scientifiche, didattiche e per la meritata fama che Simmel si era guadagnato, come mai aveva fatto mistero dell'amicizia che li legava.

Soprattutto nel celebre saggio *Roscher e Knies und die logischen Probleme der Nationalökonomie*⁴⁴, come pure in *Economia e Società*, Weber aveva già espresso la sua posizione critica in modo più ampio di quanto non faccia in questo frammento.

4. Il rapporto di stima e amicizia

Weber non credeva che la via intrapresa da Simmel fosse una via che la scienza dei fatti storico sociali potesse percorrere. Non è questo l'assunto di questo contributo. Ma apprezzava molto l'intelligenza, l'acutezza e le intuizioni dell'amico. Pur non risparmiandogli critiche. L'amicizia aiutava questa accettazione.

Nell'opera *Max Weber. Ein Lebensbild*, Marianne Weber ri-

44. M. WEBER, *Roscher und Knies und die logischen Probleme der historischen Nationalökonomie*, in «Jahrbuch für Gesetzgebung, Verwaltung und Volkswirtschaft im Deutschen Reich», 27, 1903(27), pp. 1181-1221.

corda che Gertrud Simmel (con Marie Baum e Gertrud Bäumer) è fra le donne più importanti che, con soggiorni più o meno lunghi, hanno ingentilito casa Weber⁴⁵. Un passo della biografia di Max Weber tracciata da Marianne riproduce la cordialità e la familiarità che ingentiliva questa amicizia. In casa Weber, Georg e Gertrud Simmel (che altrove Marianne presenta come scrittrice – Schriftstellerin –) si esprimono sulla particolare sensibilità delle donne, sulle donne in generale

arrivò il momento – scrive Marianne – quando Stefan Gorge⁴⁶ proprio voleva presentare il “Programma”. Ma noi non eravamo sicure di lasciarglielo fare e cominciammo ad argomentare da Paride, dal Cristianesimo, dal Protestantesimo e dal Soggettivismo. Sinché giungemmo alla soglia del tempo presente che Max varcò con un passo di acutezza, allorché George lo volle chiamare in aiuto. Per contrastare la donna moderna⁴⁷.

Marianne aggiunge un tocco di elegante, intimo apprezzamento per la coppia di amici, quando afferma: «In alcune occasioni, Georg e Gertrud Simmel caratterizzano l’atmosfera»⁴⁸. Se non opposto: con G. Simmel si può parlare di affinità mentre M. Weber lo rifiuta e lo attacca duramente⁴⁹.

Vale appena la pena di ricordare come anche nei riguardi di Stefan George l’atteggiamento dei nostri due autori fosse diverso.

45. MARIANNE WEBER, *Ausweitung*, in ID., *Max Weber. Ein Lebensbild*, Mohr, Tübingen 1984, p. 373.

46. Auch die, in manchem auf Nietzsches Gedankenkreis zurückweisende, neue Verkündung des großen Dichters Stefan George verneint alle Herrschaftsmächte des Maschinenzeitalters, Rationalismus, Kapitalismus, Demokratie, Sozialismus. Marianne Weber, *Die neue Phase der Produktion*, in M. Weber, *Ein Lebensbild*, p. 333.

47. MARIANNE WEBER, *Das schöne Leben*, in ID., *Max Weber. Ein Lebensbild*, cit., p. 24.

48. *Ibidem*, p. 34.

49. P. HONIGSHEIM, *Max Weber als Soziologe. Ein Wort zum Gedächtnis*, in R. KÖNIG-J. WINKELMANN (hsg.), *Max Weber zum Gedächtnis*, Westdeutscher Verlag, Opladen 1963, pp. 82-90.

Ed è Max Weber, in *Politik als Beruf* a citare, nel mentre traccia le connotazioni principali del politico (parla in particolare della sostanziale dedizione alla causa), il suo “verstorbener Freund GEORG SIMMEL”, ove il nome e il cognome nel testo sono scritti in caratteri maiuscoli a sottolineare così la forza dell’amicizia⁵⁰.

Ora, amicizia e posizione o contrapposizione teorica coesistono. L’amicizia, unita al rispetto e all’ammirazione reciproca rende franco e obiettivo il confronto fra due posizioni per molti aspetti ben differenziate ma vissute senza animosità e senza accenti di disistima.

Credo che oggi, anche con il contributo di questo ricco convegno, siamo chiamati a rendere omaggio a due grandi sociologi e lo possiamo fare, a mio parere, nei migliore dei modi traendo dalla loro opera un diverso e proprio per questo più ricco contributo alla lettura e alla comprensione del mondo moderno.

50. M. WEBER, *Politik als Beruf*. 3. Auflage, Duncker & Humblot, Berlin 1958.

Riferimenti bibliografici

- BEVERS, A.M., *Formensoziologie und verstehende Soziologie. Ein Vergleich zwischen Simmel und Weber*, in ID., *Dynamik der Formen by Georg Simmel*, Duncker & Humblot, Berlin 1985, pp. 120-140.
- CAVALLI, A., *Georg Simmel e Max Weber: un confronto su alcune questioni di metodo*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 1989(30), pp. 503-524.
- ID., *Simmel e Weber: convergenze e divergenze*, in «Annali di Sociologia=Soziologisches Jahrbuch», (8, 2), pp. 117-123.
- COTESTA, V., *Introduzione*, in G. SIMMEL, *Studi sull'intimità*, Armando Editore, Roma 1996, pp. 7-59.
- DI GIORGI, P.L., *Max Weber, Su Simmel*, in «La Critica Sociologica», 1986(79), pp. 98-107.
- FAUGHT, J., *Neglected affinities: Max Weber and Georg Simmel*, in «The British Journal of Sociology», 1985(36), pp. 155-174.
- FRISBY, D. (1988), *Die Ambiguität der Moderne: Max Weber und Georg Simmel*, in W.J. Mommsen-W. Schwentker (hsg.), *Max Weber und seine Zeitgenossen*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1988, pp. 580-594.
- LEVINE, D.N., *Introduction*, in G. SIMMEL, *On individuality and social forms. Selected writings*, The University of Chicago Press, Chicago 1971, pp. IX-LXV.
- ID., *Introduction*, in M. WEBER, *Georg Simmel as sociologist*, in «Social Research», 1972(39), pp. 155-163.
- MARTINDALE, D., (1960), *Tipologia e storia della teoria sociologica*, il Mulino, Bologna 1960.
- NEDELMANN, B., «Psychologismus» oder Soziologie der Emotionen? *Max Webers Kritik and der Soziologie*, in RAMMSTEDT, O. (hsg.), *Simmel und die frühen Soziologen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988, pp. 11-35.
- PICCHIO M., *Simmel e Weber: "Differenti affinità". Modernità, identità soggettiva e quotidianità*, in A. DE SIMONE (a cura di), *Identità, spazio e vita quotidiana*, Quattroventi, Urbino 2005, pp. 89-144.

- RAMMSTEDT, O., (hsg.), *Simmel und die frühen Soziologen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988.
- SEGRE S., *Weber contro Rimmel*, Ecig, Genova 1987.
- SIMMEL G., *Die Großstädte und das Geistesleben*, in *Die Großstadt. Vorträge und Aufsätze zur Städteausstellung*, Jahrbuch der Gehe-Stiftung Dresden, hrsg. Von Th. Petermann, 1903(9), pp. 185-206.
- ID., *Soziologie. Untersuchung über die Formen der Gesellschaftung*, Duncker & Humblot, Berlin 1908.
- ID., *Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)*, Göschen, Berlin 1917.
- TENBRUCK, F.H., *Georg Simmel (1958-1918)*, in «Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie», 1958(10), pp. 605-606.
- TRIFILETTI, R., *Le metafore del Verstehen tra Simmel e Weber*, in G. BETTIN (a cura di), *Politica e società. Studi in onore di Luciano Cavalli*, Cedam, Padova 1997, pp. 611-641.
- VILLA, F., *Uno scritto di Max Weber sulla sociologia di Simmel*, in «Studi di Sociologia», 1998 (36), pp. 91-97.
- ID., *Un frammento molto tradotto*, in «Studi di Sociologia», 1999(37), pp. 499-501.
- WEBER, M., *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen 1956.
- ID., *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*, Mohr, Tübingen 1963.
- ID., *Max Weber. Ein Lebensbild*, Mohr, Tübingen 1984.
- WEISS, J., *Georg Simmel, Max Weber und die "Soziologie"*, in O. Rammstedt (hsg.), *Simmel und die frühen Soziologen*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1988, pp. 36-63.

